



# ***Nessuno Tocchi Caino e il Partito Radicale***



***presentano il libro  
"Uomini come bestie. Il medico degli ultimi"  
di Francesco Ceraudo, edizioni ETS 2019***

**Mercoledì 26 giugno 2019 alle ore 10.30**

**nella sede del Partito Radicale Via di Torre Argentina 76, Roma**

Francesco Ceraudo ha lavorato come medico in carcere per 37 anni. Ha curato tutti, dall'ultimo extracomunitario, al detenuto politico famoso, al capomafia. Con tutti è riuscito ad essere "solo un medico", seppure un medico consapevole, sensibile, come si direbbe oggi, "olistico". Perché il bravo medico penitenziario deve saper curare le malattie "convenzionali" ma anche e forse soprattutto le malattie dell'anima tipiche del detenuto, chiunque esso sia, innocente o molto colpevole: la solitudine, l'inedia, la frustrazione, la paura per sé e per i propri familiari. Il tutto con l'aggiunta di scarso spazio vitale, poca luce del sole, sedentarietà, fumo attivo o passivo, alimentazione incompleta. Ceraudo nel corso dei decenni si è offerto come ostaggio in una famosa rivolta carceraria, è salito su un tetto per parlare in albanese con un detenuto che voleva suicidarsi, ha cercato di suturare uomini accoltellati dai "killer delle carceri", ha denunciato direttori corrotti, marescialli prezzolati, brigadieri ladri, e avvocati corruttori. Ha anche testimoniato, impaurito e non creduto, in un grave caso di terrorismo.

Eppure ha fatto il suo lavoro talmente bene che non è mai stato minacciato da nessun detenuto, ed è stato tanto stimato dai dirigenti ministeriali e dai colleghi medici da essere eletto per un quarto di secolo a capo del sindacato italiano dei medici penitenziari, e per 5 anni addirittura a capo del sindacato mondiale.

Francesco Ceraudo è stato consapevole di aver voluto curare esseri umani all'interno di strutture concepite, checché se ne dica, per infliggere sofferenza.

Sarà presente: **Francesco Ceraudo**, medico e autore di "Uomini come bestie. Il medico degli ultimi"

**Rita Bernardini**, Presidente di Nessuno Tocchi Caino

**Furio Colombo**, giornalista

**Flavia Fratello**, giornalista

**Piero Sansonetti**, giornalista

**Elisabetta Zamparutti**, Nessuno Tocchi Caino e rappresentante nel Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa

Francesco Ceraudo  
**Uomini come bestie**  
*Il medico degli ultimi*

prefazione di  
Adriano Sofri



Edizioni ETS



FRANCESCO CERAUDO

Professore a contratto presso Università di Pisa;  
Dirigente Sanitario C.C. Pisa fino al 2011,  
Direttore del Centro Regionale per la salute in carcere  
della Regione Toscana dal 2009 al 2013;  
Presidente AMAPI dal 1985 al 2009;  
Presidente del Consiglio Internazionale dei Servizi  
Medici Penitenziari (ICPMS) dal 2001 al 2006;  
Direttore della Rivista "Medicina Penitenziaria".

Per meriti acquisiti nella sua quasi quarantennale  
attività come Medico Penitenziario è stato insignito  
delle seguenti onorificenze:

- Cavaliere al merito della Repubblica 1982;
- Premio Nazionale AMAPI  
"Roberto Gandolfi" 1985;
- Accademia Internazionale Medicea 1988;
- Premio Nazionale Letterario "Le Regioni" 1990;
- Gran Croce al merito per la Sanità 1992;
- Onorificenza Francisco Fayardo-Governo  
del Venezuela 1998;
- Cittadinanza Onoraria del Comune  
di Pallagorio (KR) 2002.

«Nel proprio intimo mi resta la soddisfazione nascosta  
di ciò che ho dato, il tormento segreto  
di questa passione: "la Medicina Penitenziaria  
che ha il profumo terribilmente avvincente  
del primo amore"» F.C.

Dagli anni bui del terrorismo fino alle carceri supe-  
raffollate. È questo il doloroso percorso cronolo-  
gico che Francesco Ceraudo, pioniere della Medicina  
Penitenziaria Italiana, compie in quest'opera unica nel  
suo genere, perché non viziata da ideologie politiche o  
religiose. Solo esperienza vissuta sul campo, a contatto  
con gli ultimi degli ultimi.

Un percorso di coraggiosa cronaca che mette a nudo  
la disumanità di un sistema carcerario non certamente  
degno di una nazione che si ritiene civile.

Un lungo viaggio nel quotidiano dolore di quanti han-  
no commesso crimini o errori, che comunque vada,  
peseranno non solo sul resto della vita, ma anche su  
quella dei loro familiari, amici. Saranno sempre e co-  
munque, anche se rei di piccoli reati, degli avanzati di  
galera.

Ceraudo cerca di dare, se possibile, un'identità a que-  
sta istituzione che in riferimento alla nostra Costituzio-  
ne dovrebbe essere di pena e rieducazione. Il quadro  
che ne esce è semplicemente raccapricciante.

Doady Giugliano

Francesco Ceraudo

Uomini come bestie Il medico degli ultimi

ETS

Francesco Ceraudo  
**Uomini come bestie**  
*Il medico degli ultimi*

prefazione di  
Adriano Sofri



Edizioni ETS

Occuparsi dei malati in galera è un  
paradosso. Bisogna curare malattie sempre  
più gravi all'interno di una grande anomalia:  
quella della reclusione corporale. E allora  
soltanto la pietà diventa un'arma decisiva.  
La reclusione corporale è essa stessa una  
malattia fisica e morale, e contraddice alla  
radice la speranza di resistere a una malattia  
cui bisogna strappare una sopravvivenza.  
È terribile affrontare la galera da malati, è  
ancora più terribile ammalarsi in galera. Il  
carcere naturalmente fa paura e orrore, è un  
fondo d'imbuto in cui scivolano fatalmente  
tutte le malattie del nostro tempo. Come  
uno specchio deformato, ma rivelatore, il  
carcere ci restituisce un'immagine esasperata  
all'estremo dei problemi che affliggono  
la nostra società e il nostro territorio: la  
povertà, la tossicodipendenza, la malattia  
mentale, la difficoltà d'integrazione degli  
immigrati, la sofferenza sociale. Il carcere  
confine estremo di una deserta terra di  
nessuno, dove infiniti drammi si concludono,  
dove infiniti drammi umani hanno  
inizio, frontiera ultima del dolore e della  
disperazione.

Adriano Sofri

In copertina:

*Le mani del detenuto protese verso il sole  
che riscalda*, 2001  
opera del Maestro Enrico Fornaini